

IO CREDO, NOI CREDIAMO

Camminiamo insieme per approfondire il Credo Niceno-Costantinopolitano

17 MARZO 2026 - PER NOI UOMINI E PER LA NOSTRA SALVEZZA

Con il Credo di Nicea-Costantinopoli confessiamo che il Verbo: **Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.**

457 Il Verbo si è fatto carne per salvarci: è Dio «che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio» (1Gv 4,10). «Il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo» (1Gv 4,14): «La nostra natura, malata, richiedeva d'essere guarita; decaduta, d'essere risollecata; morta, di essere risuscitata. Avevamo perduto il possesso del bene; era necessario che ci fosse restituito. Immersi nelle tenebre, occorre che ci fosse portata la luce; perduti, attendevamo un salvatore; prigionieri, un soccorritore; schiavi, un liberatore» (San Gregorio di Nissa, *Oratio catechetica*, 15).

SI È FATTO UOMO

458 Si è fatto carne perché conosciamo l'amore di Dio: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Vero Dio e vero uomo

466 L'umanità di Cristo non ha altro soggetto che la Persona divina del Figlio di Dio, che l'ha assunta e fatta sua al momento del suo concepimento. «Madre di Dio... non certo perché la natura del Verbo o la sua divinità avesse avuto origine dalla santa Vergine, ma, poiché nacque da lei il santo corpo dotato di anima razionale a cui il Verbo è unito sostanzialmente» (Concilio di Efeso, anno 431).

Come il Figlio di Dio è uomo

470 «La natura umana è stata assunta, senza per questo venir annientata» (*Gaudium et spes*, 22). La natura umana di Cristo appartiene in proprio alla Persona divina del Figlio di Dio che l'ha assunta. Tutto ciò che egli è e ciò che egli fa in essa deriva da «Uno della Trinità»: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). «Il Figlio di Dio... ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (*Gaudium et spes*, 22).

L'anima e la conoscenza umana di Cristo

472 L'anima umana che il Figlio di Dio ha assunto è dotata di una vera conoscenza umana. In quanto tale, essa non poteva di per sé essere illimitata: era esercitata nelle condizioni storiche della sua esistenza nello spazio e nel tempo. Per questo il Figlio di Dio, facendosi uomo, ha potuto voler «crescere in sapienza, età e grazia» (Lc 2,52) e anche doversi informare intorno a ciò che nella condizione umana non si può apprendere che attraverso l'esperienza («Quanti pani avete? Andate a vedere», Mc 6,38; «Chi dice la gente che io sia?», Mc 8,27; «Dove l'avete posto? Gli dissero: Signore, vieni a vedere! Gesù scoppiò in pianto». Gv 11,34-35).

La volontà umana di Cristo

475 Il Concilio di Costantinopoli III, anno 681, ha dichiarato che Cristo ha due volontà e due operazioni naturali, divine e umane, non opposte, ma cooperanti, in modo che il Verbo fatto carne ha umanamente voluto, in obbedienza al Padre, tutto ciò che ha divinamente deciso con il Padre e con lo Spirito Santo per la nostra salvezza. La volontà umana di Cristo segue, senza opposizione.

Il vero Corpo di Cristo

476 Poiché il Verbo si è fatto carne assumendo una vera umanità, il Corpo di Cristo era delimitato (Concilio Lateranense, anno 649). Perciò l'aspetto umano di Cristo può essere «rappresentato»

(Gal 3,1). Nel settimo Concilio Ecumenico la Chiesa ha riconosciuto legittimo che venga raffigurato mediante «venerande e sante immagini» (Concilio di Nicea II, anno 787).

Il Cuore del Verbo incarnato

478 Gesù ci ha conosciuti e amati, tutti e ciascuno, durante la sua vita, la sua agonia e la sua passione, e per ognuno di noi si è offerto: «Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20). Ci ha amati tutti con un cuore umano. Il sacro Cuore di Gesù, trafitto a causa dei nostri peccati e per la nostra salvezza («Una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua», Gv 19,34), è considerato il segno e simbolo principale... di quell'infinito amore, col quale il Redentore divino incessantemente ama l'eterno Padre e tutti gli uomini» (Pio XII, Lett. Enc. *Haurietis aquas*).

PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO

484 L'Annunciazione a Maria inaugura la «pienezza del tempo» (Gal 4,4), cioè il compimento delle promesse. Maria è chiamata a concepire colui nel quale abiterà «corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9). La risposta divina al suo «Come è possibile? Non conosco uomo» (Lc 1,34) è data mediante la potenza dello Spirito: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1,35).

486 Il Figlio unigenito del Padre, essendo concepito come uomo nel seno della Vergine Maria, è «Cristo», cioè unto dallo Spirito Santo (Cf Mt 1,20; Lc 1,35), sin dall'inizio della sua esistenza umana, anche se la sua manifestazione avviene progressivamente: ai pastori (Cf Lc 2,8-20), ai magi (Cf Mt 2,1-12), a Giovanni Battista (Cf Gv 1,31-34), ai discepoli (Cf Gv 2,11). L'intera vita di Gesù Cristo manifesterà dunque «come Dio (Io) consacrò in Spirito Santo e potenza» (At 10,38).

NEL SENO DELLA VERGINE MARIA

488 «Dio ha mandato suo Figlio» (Gal 4,4), ma per preparargli un corpo (Cf Eb 10,5), ha voluto la libera collaborazione di una creatura. Per questo, Dio, da tutta l'eternità, ha scelto, perché fosse la Madre del Figlio suo, una figlia d'Israele, una giovane ebrea di Nazaret in Galilea, «una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria» (Lc 1,26-27).

L'Immacolata Concezione

490 L'angelo Gabriele, al momento dell'Annunciazione, saluta Maria come «piena di grazia» (Lc 1,28). Per poter dare il libero assenso della sua fede all'annuncio della sua vocazione, era necessario che fosse tutta sorretta dalla grazia di Dio.

491 Afferma il dogma dell'Immacolata Concezione, proclamato da papa Pio IX nel 1854: «La beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale (Pio IX, Bolla *Ineffabilis Deus*).

La maternità divina di Maria

495 Maria, chiamata nei Vangeli «la Madre di Gesù» (Gv 2,1; Gv 19,25; Mt 13,55) prima della nascita del Figlio suo è acclamata, sotto la mozione dello Spirito, «la Madre del mio Signore» (Lc 1,43). Infatti, colui che Maria ha concepito come uomo per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio secondo la carne, è il Figlio eterno del Padre, la seconda Persona della Santissima Trinità. La Chiesa confessa che Maria è veramente Madre di Dio (Theotokos)» (Concilio di Efeso, anno 431).

La verginità di Maria

497 I racconti evangelici (Cf Mt 1,18-25; Lc 1,26-38) considerano la concezione verginale un'opera divina che supera ogni comprensione e ogni possibilità umana: (Cf Lc 1,34) «Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo», dice l'angelo a Giuseppe riguardo a Maria, sua sposa (Mt 1,20). La Chiesa vede in ciò il compimento della promessa divina fatta per bocca del profeta Isaia: «Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio» (Is 7,14).

500 Si obietta talvolta che la Scrittura parla di fratelli e di sorelle di Gesù (Cf Mc 3,31-35; Mc 6,3; 1Cor 9,5; Gal 1,19). Si tratta di parenti prossimi di Gesù, secondo un'espressione non inusitata nell'Antico Testamento (Cf Gen 13,8; Gen 14,16; Gen 29,15).

La maternità verginale di Maria nel disegno di Dio

504 Gesù è concepito per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria perché egli è il nuovo Adamo (Cf 1Cor 15,45) che inaugura la nuova creazione: «Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo» (1Cor 15,47).

510 Maria è rimasta «Vergine nel concepimento del Figlio suo, Vergine nel parto, Vergine incinta, Vergine madre, Vergine perpetua»: (Sant'Agostino, *Sermones*, 186, 1).

511 Maria Vergine ha detto il suo “fiat” «in nome di tutta l'umanità» (San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, 30, 1) per la sua obbedienza, è diventata la nuova Eva, madre dei viventi.

I misteri della vita di Cristo

512 Il Credo, a proposito della vita di Cristo, non parla che dei Misteri dell'Incarnazione (concezione e nascita) e della Pasqua (passione, crocifissione, morte, sepoltura, discesa agli inferi, risurrezione, ascensione). Non dice nulla dei Misteri della vita nascosta e della vita pubblica di Gesù.

514 Non compaiono nei Vangeli molte cose che interessano la curiosità umana a riguardo di Gesù. Ciò che è contenuto nei Vangeli, è stato scritto «perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo Nome» (Gv 20,31).

515 I Vangeli sono scritti da uomini che sono stati tra i primi a credere (Cf Mc 1,1; Gv 21,24) e che vogliono condividere la loro fede. Dalle fasce della sua nascita (Cf Lc 2,7), fino all'aceto della sua passione (Cf Mt 27,48) e al sudario della Risurrezione (Cf Gv 20,7), tutto nella vita di Gesù è segno del suo Mistero.

561 «Tutta la vita di Cristo fu un insegnamento continuo: i suoi silenzi, i suoi miracoli, i suoi gesti, la sua preghiera, il suo amore per l'uomo, la sua predilezione per i piccoli e i poveri, l'accettazione del sacrificio totale sulla croce per la Redenzione del mondo, la sua Risurrezione sono l'attuazione della sua Parola e il compimento della Rivelazione» (Giovanni Paolo II, *Catechesi tradendae*, 9).

563 Pastori o magi, non si può incontrare Dio quaggiù che inginocchiandosi davanti alla mangiatoia di Betlemme e adorandolo nascosto nella debolezza di un bambino.

564 Con la sottomissione a Maria e a Giuseppe, come pure con il suo umile lavoro durante i lunghi anni di Nazaret, Gesù ci dà l'esempio della santità nella vita quotidiana della famiglia e del lavoro.

565 Dall'inizio della sua vita pubblica al momento del suo battesimo, Gesù è il «Servo» totalmente consacrato all'opera redentrice che avrà il compimento nel «battesimo» della sua passione.

566 La tentazione nel deserto mostra Gesù, Messia umile che trionfa su Satana in forza della sua piena adesione al disegno di salvezza voluto dal Padre.

567 Il Regno dei cieli è stato inaugurato in terra da Cristo. «Si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere, nella persona di Cristo» (*Lumen gentium*, 5). La Chiesa è il germe e l'inizio di questo Regno. Le sue chiavi sono affidate a Pietro.

568 La Trasfigurazione di Gesù ha come fine di consolidare la fede degli Apostoli in vista della passione: la salita sull'«alto monte» prepara la salita al Calvario.

569 Gesù è salito a Gerusalemme volontariamente, pur sapendo che vi sarebbe morto di morte violenta a causa della grande ostilità dei peccatori (Cf Eb 12,3).

570 L'ingresso di Gesù a Gerusalemme è la manifestazione dell'avvento del Regno che il Re-Messia, accolto nella sua città, si accinge a realizzare con la Pasqua della sua morte e Risurrezione.